

## Ordinanza dei giudici amministrativi sul ricorso della Sovreco

# Rifiuti a Crotona fino a giugno Il Tar mette ordine nel settore

## Riconosciuto il «danno patrimoniale» alla società

**Luana Costa**

È una guerra vinta a metà, quella ingaggiata dalla Sovreco, società che gestisce l'unica discarica ancora attiva in Calabria, contro la Regione. Una guerra che si sta consumando su un'emergenza strisciante ma pur sempre presente e per ora solo rinviata di qualche mese. La discarica di Crotona dovrà continuare ad essere asservita alle esigenze del sistema di smaltimento dei rifiuti regionale benché già dalla fine di gennaio l'amministratore delegato, Vincenzo Calfa, avesse inviato al dipartimento Ambiente della Regione una missiva con la quale annunciava

l'indisponibilità a ricevere ancora rifiuti. Nella lettera risalente al 10 gennaio scorso veniva certificato, infatti, l'imminente «esaurimento dei volumi di abbancamento disponibili per nuovi conferimenti» con la precisazione di dover «riservare gli esigui volumi residui ai contratti stipulati con altre società».

Una dichiarazione percepita più come un ultimatum alla Cittadella, dove si è però preferito percorrere la strada della coercizione costringendo la società privata a continuare a ricevere i rifiuti provenienti dagli impianti di trattamento regionali non essendoci al momento una soluzione alternativa. Una decisione in parte avallata nella giornata di

ieri dal Tribunale amministrativo regionale a cui la Sovreco si era rivolta per chiedere l'annullamento della comunicazione della Regione Calabria nella parte in cui imponeva, in via unilaterale e autoritativa, lo smaltimento dei rifiuti.

Dopo il rigetto della richiesta di sospensiva avvenuto il 9 febbraio scorso, la prima sezione del Tar (presidente Vincenzo Salomone, estensore Francesca Goggiamani) ha ieri emesso una nuova ordinanza che si pone in linea con la precedente pronuncia. Nel provvedimento viene, infatti, riconfermata la necessità di «contemperare la salvaguardia della salute pubblica con il grave pregiudizio patrimoniale» provocato alla società privata. Se, infatti, da un lato resta intatto «l'interesse pubblico alla non interruzione del servizio», non di meno è vero che la Sovreco non gestisce un impianto, la discarica di Crotona, pubblico ma di proprietà; appartenente, di preciso, al gruppo Vrenna. Da qui la scelta della prima sezione del Tar di accogliere in parte la richiesta di sospensiva avanzata dai vertici aziendali concedendo la sospensione cautelare ma solo a partire dal primo luglio 2019. Insomma, l'annullamento delle prescrizioni contenute nella comunicazione inviata dalla Regione diverrà efficace solo a partire da quella data, nel frattempo il dipartimento Ambiente della Cittadella dovrà impegnarsi a trovare una soluzione alternativa per lo smaltimento dei rifiuti. E considerato lo scenario regionale l'unica strada attualmente percorribile sembra essere quella di trasportare l'immondizia all'estero.

## L'unica discarica ancora attiva

- È dal 31 dicembre che va avanti il braccio di ferro tra la Regione e la Sovreco, società che gestisce l'unica discarica ancora attiva in Calabria. Dal primo di gennaio, infatti, i Comuni costituiti in ambiti territoriali ottimali (Ato) avrebbero dovuto ricevere le competenze dalla Regione nell'organizzazione del sistema di trattamento e smaltimento dei rifiuti.
- Tuttavia, si registrano ancora ritardi determinati in larga parte dal mancato subentro da parte dei Comuni nei contratti già sottoscritti alla Cittadella con i

gestori degli impianti. Una situazione che oltre a provocare un indebolimento del sistema, produce anche un danno economico ai gestori e ai titolari degli impianti che continuano a ricevere e a trattare i rifiuti senza aver però sottoscritto alcun contratto.

- Il dipartimento Ambiente dovrà impegnarsi a trovare una soluzione alternativa per lo smaltimento. E considerato lo scenario regionale l'unica strada attualmente percorribile sembra essere quella di trasportare l'immondizia all'estero.